

I paurosi si tacquero, e cercarono di sviare l'attenzione pubblica trasportandola sur un altro terreno. Molti Municipi poi alzarono proteste contro lesa autonomia comunale.

Fu pure il 1890 l'anno delle elezioni generali che instaurarono la XVII legislatura la quale salutata dal solito discorso della Corona, altro non significa che: *Economie e pace*. — Ecco le due parole d'ordine.

Come si vede l'anno 1890 non si può ne si deve dimenticare. Ora il progetto modificato che Crispi aveva promesso ripresentare alla Camera dorme, e soliti come siamo noi Maestri a sentirsi promettere e non attendere, forse dovremo aspettare un pochino ancora prima che il governo si decida a rompere il silenzio che già si stese sulla tanto importante manifestazione delle aspirazioni d'una classe numerosa e, diciamo senza arrossire, anche bisognosa.

Ma non tutto ciò che dorme è morto. Il lavoro fecondo che intorno al progetto si agita farà sì che qualcuno andrà a cercarlo.

Uomini valenti già sentono il dovere di concorrere coll'opera loro al risorgimento dell'educazione nazionale. A noi Maestri l'assencondarli colla nostra volontà, collo studio, coll'unione delle nostre forze. Associamoci. Dobbiamo valere e farsi valere!

Con questi propositi andiamo incontro al 1891. E sia per tutti un anno felice.

G. BOTTERO.

A proposito di un pistolotto elettorale

Abbiamo avuto il piacere inestimabile di leggere sulla *Gazzetta d'Acqui* una lettera del Sig. Gatti Bartolomeo all'indirizzo nostro, dove con poca urbanità risponde ad un articolo riguardante le elezioni della Società Operaia, nel quale avevamo creduto di trattare il candidato avversario al Borreani con ogni possibile cortesia.

Non rileviamo le parole ingiuriose e la taccia a noi di usare *basse espressioni*, perchè abbiamo anzitutto la coscienza di non averlo fatto mai; in secondo luogo perchè perdoniamo molto all'effervescenza che annebbia la serenità della mente e del linguaggio nei periodi elettorali di qualsiasi natura; e finalmente perchè molto bisogna concedere a chi non ha l'abitudine dello scrivere.

Dobbiamo però una parola di spiegazione, perchè pare che il nostro articolo del numero precedente sia stato inteso a rovescio.

Il che può essere avvenuto per una duplice ragione — o perchè noi, e può essere, non sappiamo scrivere — o perchè altri non sa leggere.

Dicemmo dunque che l'anno passato si era fatta la guerra al Borreani in modo poco pulito — e lo ripetiamo:

Che si cercava oggi, a corto di argomenti seri, di combatterlo con calunnie goffe, triviali e disonorevoli per chi le adopera. — Ed è vero:

Che ci doleva che il nome del Pastorino potesse servire di segnacolo di battaglia a chi adoperava tali mezzi. E ce ne duole tutt'oggi:

Che avrebbero dovuto usare maggiore riserbo parecchi agitatori di mala fede.

A questi, senza prendere lezioni da nessuno di linguaggio, avevamo il diritto di dire, e ripetiamo, quello che abbiamo detto.

Se il Sig. Gatti e i suoi colleghi del Comitato avevano la coscienza netta di quelle sozzure che noi rimproveravamo a che le aveva adoperate, o dove ha trovato la necessità di stizzirsi e respingere, con parole più o meno corrette, quello che ad essi nessuno si era sognato di addebitare?

E si che avevamo usate parole e vocaboli il più possibilmente adatti a rispecchiare il nostro pensiero, che non era quello di coinvolgere nella imputazione, come direbbe un legale, tutti indistintamente i sostenitori del Pastorino — perchè veda, signor Gatti, è bene ch'Ella sappia, anche per l'avvenire, che la parola *parecchi* è un *adiettivo plurale* indeterminativo, che non può servire ad indicare una totalità.

Con un candidato che è Assessore della istruzione pubblica, era cosa da poco chiedere ed ottenere schiarimenti in proposito.

E se al Pastorino avesse fatto ricorso l'autore della lettera, non gli sarebbe accaduto di insinuare che l'autore dell'articolo della *Bollente* era persona interessata — perchè il Sig. Pietro Pastorino sapeva benissimo, per averne avuto la personale dichiarazione, chi era l'autore in questione, e che questi non aveva proprio altro interesse che quello di dire francamente il pensiero suo.

E dopo tutto, se il Sig. Gatti e i suoi amici hanno combattuto la battaglia lealmente, meglio per essi.

Vuol dire che anche il loro biasimo va a colpire quelli che nella calunnia hanno goffamente e slealmente cercato il mezzo della vittoria.

LO SCRUTINIO DI LISTA

Ecco il testo del progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista:

Art. 1. — Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

Art. 2. — Il numero dei collegi elettorali per tutto il Regno è di 508. Ciascun Collegio elegge un deputato.

Art. 3. — Nessun collegio potrà comprendere Comuni appartenenti a Province diverse. Compatibilmente con questa norma, il riparto del territorio del Regno in collegi verrà fatto in proporzione della popolazione legale, che verrà accertata nel prossimo censimento.

Art. 4. — Entro un mese dalla pubblicazione dei risultati del censimento sarà costituita una Commissione presieduta dal ministro dell'interno, e composta di tre senatori e cinque deputati eletti dalle rispettive Camere, e tre funzionari dello Stato nominati con decreto reale.

Questa Commissione, entro sei mesi dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei Collegi, la quale sarà pubblicata e fatta esecutiva per decreto reale.

Art. 5. — Le eccezioni parziali, che debbano esser fatte durante la XVII Legislatura, si faranno dai Collegi costituiti secondo le disposizioni della legge del 24 settembre 1882.

Art. 6. — Quando avvenisse lo scioglimento della Camera dei deputati prima della pubblicazione della tabella dei nuovi Collegi elettorali, le elezioni saranno fatte dai 508 Collegi esistenti prima della promulgazione della legge del maggio 1882.

MARTINI FERDINANDO, SINDEY-SONNINO, GORIO, BONACCI, CARMINE, BRUNICARDI, ARBIB, SALANDRA.

Società Agricola d'Acqui

Adunanza Generale 26 Dicembre 1890

Il giorno 26 andante i soci Agricoltori radunavansi in assemblea Generale nella Sala della Casa Operaia, per addivenire alla nomina del Presidente, di un Direttore e di un Censore tutti e tre scadenti d'Ufficio.

Alle ore 10 antimeridiane presenti i soci in numero legale il Presidente dell'Ufficio Elettorale apre la seduta.

Previa lettura s'approva il verbale della seduta antecedente.

Primieramente il Presidente con brevi ed assennate parole raccomanda all'assemblea l'ordine, acchè la votazione sia regolare e sincera.

Alcuni soci, presa la parola, propongono le dette nomine per acclamazione.

Tale proposta venne unanimemente accettata con vivi segni di approvazione.

Per cui venne acclamato a Presidente Torrielli Luigi, a Direttore Pelizzari Guido ed a Censore l'Egregio Avv. Ceresa Giuseppe.

Il Sig. Leoncini, attuale Presidente, elogia con eloquenti parole il Signor Torrielli Luigi per l'assiduità e zelo con cui sempre lavorò per la classe Agricola sin dalla sua fondazione, ed applaude alla splendida dimostrazione che al medesimo attribuirono tutti i soci Agricoltori.

Il Sig. Torrielli da canto suo infinitamente commosso, ringrazia tutti di vero cuore per la splendida attestazione di fiducia di cui venne onorato, quantunque inferiore ai meriti a lui attribuiti.

Promette di adempiere, per quanto sta in lui ai doveri che gli incombe la novella sua carica; e se coadiuvando, il che non dubita menomamente, dagli altri membri della Direzione, di non rendersi indegno dei suoi antecessori.

In fine applaude ancora all'opera insigne del sempre benemerito Signor Jona Ottolenghi, il quale con un segno della sua splendida generosità erigeva una casa per la Società Operaia, della quale anche gli Agricoltori usufruiscono unitamente alle altre Società consorelle.

Tali parole vennero accolte da tutta l'assemblea con un clamoroso evviva all'insigne benefattore.

CORRISPONDENZE

Cessole, 20 Dicembre 1890.

In questo piccolo Comune già si verificarono **quarantadue** casi di **febbri tifoidi**, fra cui due seguiti da morte!

Si ritiene che tale epidemia sia causata dalle acque inquinate e per la malsana posizione in cui trovasi il Cimitero.

Degno di encomio è il nostro distinto Ufficiale Sanitario, Sig. Dottor G. Dogliotti, per le assidue e diligenti cure che ha prestato e presta ai poveri infermi, mercè le quali si trovano quasi tutti in via di guarigione.

Si sta sempre in attesa dall'Autorità competente di un qualche provvedimento a tutela della pubblica igiene.

X.

Cronaca

Una serata d'ipnotismo al Casino — Martedì sera abbiamo avuto una serata nella maggior sala della Società del Casino, dove il signor *Gustavo Falqui*, coll'assistenza dei dottori Castellani e Debenedetti, si è sottoposto a molteplici prove di suggestione ipnotica.

Il sig. Falqui, debitamente ipnotizzato, ha pregato con molta divozione quando gli si è detto di pregare, ha ballato quando gli si è detto di ballare — ha fatto un discorsetto poltico al colonnello Rogier che gli è venuto a parlare.

Il sig. Crispi — po' riluttante, le scarpe macchiate, Comm. Redi, trasformato momentaneamente in Sua Santità Leone XIII dall'amico Ruggiero; — è andato, per imposizione mentale della volontà altrui, a sfoderare la sciabola in mezzo alle gambe del tenente Ferri, a baciare il manicotto o che altro non ricordo ad una gentile signora, ha tolto l'orologio di tasca a non so chi sempre per suggestione altrui, ha urlato come un osso tutte le volte che gli si soffiava anche leggermente davanti o di dietro; ha gridato come un demonio quando uno dei dottori gli ha applicato sulla pelle uno spillone dicendole arroventato, s'è spogliato pel caldo, s'è abbottonato pel freddo, a seconda che gli si pronunciava l'una o l'altra sensazione — ha mangiato una patata cruda e bevuto dell'aceto dopo che gli si era detto dall'ipnotizzatore che l'erano un pasticciaccio e un bicchiere di Chateau-Lafitte — e finalmente, la Dio mercè, obbedendo ad una assennata ultima imposizione, s'è ammazzato, ponendo termine agli esperimenti ed ai ripetuti urli di spasimo e d'angoscia che facevano venire la pelle d'oca alle gentili signore intervenute.

Se la faccenda sta vera, ecco un uomo che con un paio di soldi di patate e con un paio di litri di acqua fresca può passare in rivista, facendosi ipnotizzare all'ora del pranzo, i cibi più delicati ed i vini più gustosi che possono solleticare il palato dei buongustai — Beato lui.